



Foto di Simona Granati



I manifesti elettorali dei candidati per il Pdl alle Regionali. Spazi già comprati e occupati. Ma questi candidati non saranno alle elezioni

La "promozione" di Luigi Celori

I fantasmi di Roma: manifesti a peso d'oro, ma non li voteranno

Un giro per la Capitale: i candidati avevano già comprato gli spazi. Qualcuno ci ha speso 200mila euro «Siamo su scherzi a parte?», si dispera Celori. Gli elettori non potranno scrivere il loro nome sulla scheda

In città

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA

Centinaia di migliaia di manifesti, e di euro spesi per attacchiarli, i muri tappezzati dai faccioni, le cene per lambire gli elettori. Una campagna elettorale che gli aspiranti candidati hanno cominciato da mesi. Quando i loro nomi non erano nemmeno nella mente di Berlusconi o di chi per lui doveva comporre la fantomatica «lista» mai consegnata. Con una potenza muscolare, impressionante. E un dispendio di denaro senza precedenti: «Ognuno di loro, avrà già speso 100-200mila euro», stima un esperto di attacchinaggi e campagne elettorali. Tutto doveva servire a pre-convincere elettori e partiti,

soprattutto. Chi gliel'avrebbe detto che poi la «lista dei desideri» in cui finalmente erano riusciti ad entrare i malcapitati Milioni e Polesi non l'avrebbero mai nemmeno consegnata?

«Quando l'ho saputo pensavo di stare su scherzi a parte», ammette candidamente il vecchio portatore di voti Luigi Celori, il re dei 6x3, a Roma e soprattutto sul litorale romano, sua storica roccaforte, già da settembre attraversato da bimotori con il suo nome scritto sulla coda. «Ma quelli sono omaggi che mi fanno gli amici aviatori», assicura, giocando con l'occhialino fucsia come i suoi manifesti «era un colore libero e l'ho occupato», ammette il colpo tattico. E omaggi di amici erano anche i calendari del Duce che regalava nelle cene elettorali ai più fidati. Più che le accuse di nostalgia del Ventennio poté l'imperizia di Milioni e Polesi. «Io certo non mi sarei ridotto all'ultimo per conse-

gnare la lista», si lascia sfuggire, prima di ripetere la lezione impartita a tutti i «prescelti e trombati» del Pdl. «La rabbia ce l'ho ma è con quelli che ci hanno impedito di presentare la lista», spiega compito, minimizzando anche le perdite. «Ma no, non avrò speso più di 20mila euro», assicura. Ma chi gli crede. Comunque: «L'amarrezza resta», ammette. Voce di tutti i faccioni mollati a tradimento sui ca-

Che peccato

«I sogni son Desideri»
s'era scritto il candidato
Resteranno sogni

valcavia, sui muri, sui mega-impianti abusivi disseminati per la città. Quello che promette poetico: «Nella Regione Lazio diamo vita ai nostri Desideri», proprio così con la «D» maiuscola, come l'occhialuto Fabio Desideri,

che nel 2005 capitanava la Lista civica di Storace. Chi gliel'avesse detto. E quello che ostenta: «La forza dell'identità». Pietro Di Paolo, classe 1972, ex pulcino della Destra sociale e prediletto di Alemanno, che ancora sorride dalle paline dell'autobus.

Nessuno ha avuto il coraggio, a lista esclusa e ricorsi sospesi, di dare il via a un nuovo ciclo di affissioni. Al posto dei loro faccioni sono spuntati gli autarchici: «Non vogliono farti votare, fatti sentire». E i manifesti di Storace, che se la gongola dai 6x3 e dai manifesti con cui all'alba della nuova era senza Pdl, ieri, ha tappezzato l'intera città. «Dalla parte del popolo, sempre coerente», se la ride sotto il simbolo de «La Destra-Storace», che i sondaggi fino a pochi giorni fa davano poco sopra all'1%, ma che ora riparte di slancio dalla certezza almeno, a differenza del Pdl, di esserci, sulla scheda elettorale. Mica poco di questi tempi. ♦